

Rassegna stampa del

29 Aprile 2013



«Lo vogliamo incorruttibile e onesto»

I ragusani non hanno dubbi sulle caratteristiche e le capacità di chi dovrà amministrare il capoluogo

ROSSELLA SCHEMBRI

RAGUSA. Cosa chiedono i ragusani al prossimo sindaco? Non vogliono promesse roboanti, annunci d'effetto, né superlaureati o politici di lungo corso che abbiano una vasta esperienza alle spalle. Il sindaco ideale, stando ai risultati del nostro mini sondaggio, che si è avvalso anche di un forum lanciato su uno dei principali network sociali, deve, prima di tutto, essere onesto.

Un uomo incorruttibile. Su 30 persone che hanno risposto alla domanda "Qual è la caratteristica ideale che il prossimo sindaco deve assolutamente possedere?" la più citata è l'onestà. Sei persone hanno richiamato questo aspetto. Ma il richiamo all'onestà si legge, fra le righe, anche in altre risposte, ad esempio in chi vuole prima di tutto la trasparenza (due preferenze). "Vogliamo la pubblicità di tutti i redditi e delle proprietà mobiliari ed immobiliari, azioni, obbligazioni" - afferma Massimo Caruso - prima di assumere l'incarico, per consentire la comparazione di questi dati alla fine di ogni anno di amministrazione". Massimo propone, lanciando una sfida al prossimo sindaco, di versare una cauzione ad inizio mandato, da non restituire in caso di risultati fortemente negativi. Ex aequo (cinque preferenze per ognuna) le altre tre caratteristiche più gradite: la concretezza, il fatto di non avere mai amministrato la cosa pubblica e la gio-



Palazzo dell'Aquila si prepara ad accogliere il nuovo sindaco dopo un anno di vacato con la guida di un commissario. Nelle foto in basso, a sinistra la sede municipale di Comiso e, a destra, il Comune di Acate

vane età. "Quello che conta è un sindaco che sia davvero fattivo - spiega Eugenio Raffrenato, consulente del lavoro - che abbia a cuore le cose davvero importanti della città e non l'estetica, tutto ciò che è futile". Concorde con Eugenio, John che afferma senza mezzi termini: "Non ce ne frega più nul-

la dell'estetica della città, vogliamo soprattutto una Ragusa funzionale, accessibile a tutti e con servizi per tutti". In molti gradiscono una "faccia non vista". Per Giorgio Criscione, questa prerogativa è già, di per sé, "un buon inizio". "Giovane senza dubbio - commenta Ester - ma la cosa più importan-

te è che sia veloce, operativo e dinamico, affinché finalmente si occupi di un ramo fondamentale della nostra economia che è il turismo. Un giovane concreto che si adoperi per il rilancio della nostra economia attraverso la valorizzazione del territorio e, soprattutto, che dia ampio spazio alle proposte di tutti e non, sempre, dei soliti noti. A proposito: che conosca bene l'italiano, e per carità, anche l'inglese". Molto richiesta anche una caratteristica sempre più rara, l'umiltà (quattro preferenze).

"Umiltà - dice Rita Scrofani - che deve andare di pari passo con il rispetto delle persone". In fondo alla classifica, ma non ultime, vi sono anche la coerenza e l'essere colto, due virtù che, se associate al non avere mai amministrato, secondo Fabio, sono gli elementi cruciali della personalità di un buon sindaco. Stranamente invece la competenza, l'intraprendenza, la caparbietà e il decisionismo sono ultime nella graduatoria, risultato di questo mini sondaggio. "La vera novità - dice Salvo Masari, fuori dal coro - sarebbe, finalmente, un sindaco donna". Per Marijana invece l'unico sindaco ideale è "una persona innamorata del proprio territorio, della sua cultura e dei suoi abitanti, capace di riportare il benessere che si merita la città". Una preferenza ha avuto la capacità di sapere ascoltare. Gianna, infine, dà un voto alla caparbietà e al decisionismo: "Deve avere le idee chiare su quali siano le priorità dei cittadini ragusani".

GARANTISTA

Massimo propone il versamento di una cauzione ad inizio mandato da non restituire in caso di risultati fortemente negativi

FATTIVO

Elena vorrebbe un amministratore vicino alla gente che la incontri, ascolti i problemi e, soprattutto capace di garantire soluzioni concrete

SUPEREROE

Secondo Salvatore il Palazzo casmeneo ha bisogno di una persona simpatica, umile, diligente, scrupolosa, versatile, sicura, coerente etc...

CONCRETO

Lucia vota per la prima volta pensando a qualcuno che si dedichi alle problematiche dei giovani senza troppi proclami

LO SCETTICISMO DEI MODICANI

La Contea disillusa chiede fiducia e sicurezza

ADRIANA OCCHIPINTI

MODICA. "Fare per Modica". Questo si aspettano i cittadini dal nuovo sindaco che, raccogliendo maggiori consensi, sarà scelto in occasione delle imminenti amministrative e che prenderà la guida di una città carica di problemi. Problemi che generano malcontento. E il malcontento è alto.

C'è scetticismo, molta perplessità e i modicani sono disillusi. E mentre i numerosi candidati della città della Contea, supportati dai sostenitori di partito, affilano le armi a suon di comunicati stampa e progetti dalle ampie vedute, i cittadini sono confusi. Disinteressati. Alcuni affermano con certezza che non andranno a votare,

altri si recheranno alle urne, ma non daranno la fiducia ad uno specifico gruppo politico o seguiranno un'ideologia, il loro voto andrà alla "persona che ispira fiducia", quella che intende fare qualcosa per Modica oramai allo sbande e in decadenza.

I problemi lamentati dai cittadini e da risolvere, in via prioritaria, sono sempre gli stessi. Le strade dissestate, le buche, le perdite idriche, la scarsa illuminazione, la necessità di maggiore sicurezza, il decoro urbano con l'eliminazione delle numerose discariche abusive che costellano il territorio. «I servizi sono a zero - dice Giovanna, casalinga - eppure le tasse si pagano, sono sempre più alte e poi nonostante i disagi vengono segnalati, passano anni e nulla viene risolto. Chi governa pensa solo ai propri interessi. Io vivo nella zona di San Filippo e ho richiesto ripetutamente la riparazione di un lampione che permetterebbe di illuminare la strada garantendo maggiore sicurezza a chi risiede nell'area che prima era rurale ma oramai abitata, ma nulla viene fatto. Basta promesse. Evito di illudermi che qualcosa possa cambiare e dunque non seguo dibattiti e politica». Alcuni, considerando le condizioni generali del Paese e le finanze comunali al pre-dissesto, ritengono che l'attuale amministrazione abbia già fatto tanto per evitare il collasso definitivo, ma la prospettiva di continuare a "boccheggare" fa paura. «I licenziamenti, la disoccupazione, la mancanza di prospettive per i nostri figli ci angoscia - dice Elena - ci sarebbero tante cose da fare per Modica che ha tante risorse e potenzialità ma tutto è in decadenza. Ho sempre votato, so che è un diritto e un dovere, credo che andrò alle urne ma sinceramente non so ancora a chi dare il mio voto».

C'è indifferenza, rassegnazione. Qualcuno pensa che tra le priorità del prossimo primo cittadino dovrebbe esserci il potenziamento le arterie cittadine (anche creando percorsi alternativi), puntando a trovare delle soluzioni per decongestionare il traffico nelle ore di punta, soprattutto nella statale 115, parte della quale dovrebbe essere riqualificata. Ma soprattutto i modicani vogliono un sindaco che sia vicino alla gente che la incontra, ascolti i problemi e, soprattutto, garantisca soluzioni concrete.

La paura supera la speranza della gente: «Non vogliamo illuderci, chi governa cura solo i propri interessi»

COMISO

L'OBIETTIVO È UN PRIMO CITTADINO CHE RAPPRESENTI TUTTI

Empatia e capacità di ascolto guardando a lavoro e ambiente

LUCIA FAVA

Comiso. Il prossimo sindaco di Comiso dovrà essere soprattutto attento. Alle politiche del lavoro, all'ambiente, al territorio e alle richieste dei cittadini e delle imprese. Così, almeno, lo vorrebbero i comisani che il 9 e il 10 giugno prossimi saranno chiamati ad eleggere sindaco e Consiglio Comunale. Le elezioni amministrative sono dietro l'angolo.

La primavera, nonostante il forte vento, è già nell'aria e i partiti e i movimenti politici sono in fibrillazione ormai da settimane. Comiso, tuttavia, non è un Comune come gli altri. Il prossimo sindaco avrà il compito non semplice di gestire un comune in dissesto finanziario. Un comune, però, dalle enormi potenzialità rappresentate dall'imminente apertura dell'aeroporto. E i cittadini hanno le idee ben chiare su quali debbano essere le qualità e le doti morali e caratteriali che dovrà possedere il prossimo primo cittadino, vecchio o nuovo che sia. "Deve essere attento alle politiche per il lavoro - spiega Elio P. - alle problematiche degli ultimi, all'ambiente e deve essere unanimemente riconosciuto come onesto". "Non sono di Comiso - premette Peppe R. -, tuttavia ritengo che un sindaco, oltre a rappresentare tutti i cittadini, debba, oggi più di ieri, possedere due qualità, l'empatia e la capacità di ascoltare ogni istanza tutte le ore del giorno. Senza mai spegnere il telefono o... il cervello". Più trasparenza è la caratteristica che, per Biagio T, deve contraddistinguere il prossimo primo cittadino comisano, "una



«Non deve cedere a logiche clientelari né agli interessi dei partiti»

buona amministrazione - spiega - dovrebbe mettere on-line tutte le spese effettuate con i fondi del comune". Onestà e competenza sono le due qualità che, per Francesca C, non dovrebbero proprio mancare al futuro sindaco. "Competente - chiarisce - non vuol dire affatto che debba aver avuto esperienze amministrative pregresse, significa che conosce le problematiche, che interpreta i problemi individuando cause, conseguenze e possibili soluzioni, che conosca almeno i meccanismi minimi della pubblica amministrazione ed i rudimenti di diritto amministrativo (anche senza essere un laureato). Deve conoscere il territorio e la sua gente. Deve essere un sindaco vero: ricordare sempre che rappresenta tutti i cittadini, non solo coloro che lo hanno eletto, ricordarsi che non può governare cedendo alle logiche clientelari ed agli interessi del partito". Attento al territorio lo vuole Piero M., a detta del quale deve essere il "meno palazzinaro possibile".

Per Calogero T deve invece avere la "capacità di sentire" i bisogni reali e talvolta nascosti della gente, di tutta la gente, senza appartenenze o colori e di tradurli in azioni concrete per rendere la "Comiso che verrà" sempre più dinamica e laboriosa". Tante, anzi, tantissime le qualità che deve possedere il futuro amministratore per Salvatore M: "simpatia, umiltà, indulgenza, carisma, diligenza, cultura, scrupolosità, versatilità, sicurezza, coerenza, vivacità, tempestività, fedeltà, religiosità, sorriso". Se aggiungiamo il dono del trasporto, in pratica, ci vorrebbe un supereroe. Buona fortuna a tutti i candidati.

Quattro Comuni al bivio

Le urne chiamano oltre 162mila elettori

Saranno tre i comuni della provincia che il 9 e 10 giugno (ballottaggio il 23 e 24 giugno) eleggeranno il



proprio sindaco con il sistema proporzionale (Ragusa, Modica e Comiso) mentre uno (Acate) sarà quello che, con una popolazione inferiore ai 10mila abitanti, andrà al voto con il sistema maggioritario. A Ragusa (la città è commissariata dallo scorso mese di settembre dopo le dimissioni dell'ex sindaco Nello Dipasquale), con una popolazione legale di 69.794 abitanti, saranno 30 i consiglieri che andranno a sedere sugli scranni di palazzo dell'Aquila, così come 30 saranno i consiglieri che saranno eletti a Modica (sindaco uscente Antonello Buscema) dove la popolazione legale è di 53.959. Venti i consiglieri comunali che saranno eletti a Comiso (sindaco uscente Giuseppe Alfano), città con popolazione legale di 29.184, mentre 15 saranno i consiglieri comunali che saranno eletti ad Acate (sindaco uscente Giovanni Caruso), città con popolazione legale di 9.574 e dunque inferiore ai 10mila abitanti. Per quanto riguarda la città di Comiso, inoltre, saranno otto i consiglieri di quartiere che verranno eletti nella circoscrizione di Pedalino.

MICHELE FARINACCIO

ACATE

IN CITTÀ VINCE LA VOGLIA DI SCUOTERE E ROTTAMARE LA CASTA

Un mix di esperienza e novità in un sindaco rock e non lento

VALENTINA MACI

Acate. Un sindaco 'rock' e non 'lento'. Viene subito in mente lo slogan di Adriano Celentano è del suo Rockpolitik, per descrivere l'identikit del sindaco che gli acatesi vorrebbero per i prossimi cinque anni. Un mix tra l'esperienza politica, corredata da una buona dose di volontà di 'rottamazione' di Matteo Renzi e la novità assoluta rappresentata dal movimento cinque stelle. Insomma, gli acatesi, come peraltro è emerso anche nelle recenti elezioni regionali, hanno voglia di cambiamento.

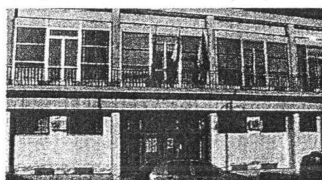
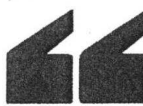
In accordo con il trend nazionale si tocca con mano la voglia di dare uno scossone alla casta politica, ritenuta incapace di garantire l'uscita dalla stagnazione in cui si trova l'Italia. Il giudizio è comune e trasversale al di là dell'età e dell'appartenenza politica. I cittadini ascoltano con interesse le proposte che cominciano ad arrivare dai vari gruppi, ma soprattutto guardano con stupore alle polemiche ed agli scontri che caratterizzano questi primi scorci di campagna elettorale, che sembra essere ancora sottotono. Solo pochi gruppi hanno infatti già ben definito il loro assetto, mentre a farla da padrone sembra essere l'indecisione. Esprime bene il concetto Lucia, 18 anni, da pochi giorni e alla prima esperienza elettorale. "Voto per la prima volta, ne ho parlato un po' con i miei genitori e con i miei amici. Vorrei un sindaco che si dedicasse un po' di più alle problematiche dei giovani, che non si limitasse ai proclami. C'è bisogno di fatti concreti. I giovani di Acate hanno voglia di sentir-

si attenzionati. Speriamo che le prossime elezioni servano per cambiare la nostra città". Le fa eco la dichiarazione di Giovanni, pensionato, che si gode il primo sole primaverile insieme agli amici a piazza Matteotti: "Abbiamo visto cambiare tanti sindaci, ma il nostro paese, purtroppo, non è cambiato molto. I giovani vanno via e per noi anziani non c'è molto da fare se non riunirci a chiacchiere in piazza.

Vorrei un sindaco che si fermasse a parlare con la gente, che ascoltasse i bisogni veri e cercasse di dare risposte concrete. Non le solite promesse ma aiuto per chi in questo momento ha bisogno". Anche gli operatori commerciali si aspettano molto dal nuovo sindaco.

"Vorremmo - afferma il titolare di un negozio - maggiore attenzione per le nostre istanze. La crisi ci sta soffocando, il nuovo sindaco dovrà tenere conto di questa situazione e cercare di porre in atto tutti provvedimenti necessari ad arginare la situazione".

Luisa, giovane mamma, auspica un sindaco che sappia rispondere ai bisogni anche dei bambini, creando spazi dedicati e iniziative che possano coinvolgere anche i più piccoli. Da più parti, quindi, l'esigenza di ottenere risposte alle proprie esigenze. Ma come vorrebbe il suo sindaco? "Dovrà avere calma e pazienza e la predisposizione ad accettare la collaborazione leale e disinteressata di quanti tutt'intorno formeranno la squadra per risolvere i problemi di Acate. Non deve essere un condottiero ma tenere conto di tutte le intelligenze e dei consigli disinteressati". Il messaggio al nuovo sindaco è quindi rimbalzare le maniche e dare risposte concrete.



Le giovani mamme sognano iniziative e spazi dedicati ai piccoli

to di tutte le intelligenze e dei consigli disinteressati". Il messaggio al nuovo sindaco è quindi rimbalzare le maniche e dare risposte concrete.

CORTE DI GIUSTIZIA

Contenziosi con lo Stato, l'Ance Ragusa ricorre all'Ue

RAGUSA

●●● L'Ance Ragusa ha affidato all'avvocato Carmelo Giurdanella e allo Studio Legale Giurdanella&Partners l'incarico di redigere l'atto giudiziario e presentarlo alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo al fine di dichiarare illegittimo l'aumento dei costi della giustizia (contributo unificato) relativi alle controversie riguardanti gli appalti pubblici. «Si tratta di un atto dovuto - afferma il presidente dei Costruttori ragusani, Sebastiano Caggia - visto che la legge di stabilità 2013 ha aumentato il contributo unificato (una specie di tassa di accesso per iniziare una procedura) per il contenzioso negli appalti pubblici correlandolo al valore della controversia. In particolare, abbiamo impugnato la parte della legge che stabilisce che il contributo dovuto è di 2.000 euro, quando il valore della controversia è pari o inferiore a 200.000 euro; per quelle di importo compreso tra euro 200.000 e 1.000.000 il contributo dovuto è di 4.000 mentre per quelle di valore superiore a 1.000.000 di euro è pari a 6.000 euro. Inoltre la stessa disciplina ha aumentato il contributo del 50% per i giudizi di impugnazione. I giudici della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo dovranno pertanto decidere se, come affermiamo noi di Ance Ragusa, gli altissimi costi gravanti sulle imprese che decideranno di rivolgersi al giudice amministrativo per far riconoscere i propri diritti, ledano o meno il diritto di difesa e il diritto di accesso alla tutela giurisdizionale, da sempre ritenuti "diritti inviolabili dell'individuo"». Per Ance Ragusa è evidente l'urgenza della questione dato che l'onerosa misura del contributo unificato rischia di compromettere gli obiettivi di lotta alla corruzione, dal momento che si rischia, proprio in un settore sensibile come quello degli appalti pubblici, di impedire qualunque controllo sia di fatto che di diritto sullo svolgimento di procedure amministrative tanto delicate. «Non si può pretendere di combattere la corruzione - conclude Caggia - in presenza di un sistema che drasticamente scoraggia ogni controversia in materia di contratti pubblici». (SM) SALVO

MARTORANA

REGIONE Stamattina si apre con il budget interno di Palazzo dei Normanni: i grillini insistono sulla riduzione degli stipendi a parlamentari e personale

Prima del Bilancio, gli attesi tagli all'Ars

Braccio di ferro coi precari dei Pip. Sulla "ex tabella H" il governatore intende decidere da solo

Michele Cimino
PALERMO

Prende il via oggi a mezzogiorno la maratona dell'Ars per approvare entro la notte di domani i documenti finanziari della Regione. L'avvio dei lavori sarà preceduto dalla conferenza dei capigruppo che stabiliranno il contingentamento dei tempi. Anche perché i 90 deputati di Sala d'Ercole dispongono in tutto di 36 ore e, oltre agli articoli dei tre disegni di legge all'ordine del giorno devono esaminare 600 emendamenti. Al primo punto dell'ordine del giorno c'è il bilancio interno dell'Ars. In passato veniva esaminato e approvato in pochi minuti, il tempo che il deputato presidente del collegio dei questori leggesse in tutta fretta la striminzita relazione e subito si passava al voto. Questa volta dovrebbe andare diversamente. Non tanto per la presenza in aula di 15 deputati del Movimento Cinque Stelle, quanto per le dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'Ars Giovanni Ardicione all'atto della sua elezione, allorché assunse l'impegno di trasformare Palazzo dei Normanni in una casa di vetro. E, proprio in questa sede si dovrebbe discutere del taglio degli stipendi dei deputati, oltre che di quelli del personale. I deputati del Movimento Cinque Stelle hanno annunciato in merito degli emendamenti. «Abbiamo percepito - ha dichiarato Giorgio Ciacio (M5S) - una probabile apertura da parte dell'opposizione, che comincia a capire l'importanza di un chiaro segnale da dare alla gente». Quindi, si passerà all'esame degli articoli del bilancio e alla tanto contrastata Finanziaria. E di motivi per infuocare il dibattito, a causa dei tanti tagli ce ne sono diversi, a cominciare dal finanziamento all'ex "Tabella H" che, pur avendole cambiato nome, continua a destare preoccupazioni e provocare scontri. Sabato sera, mentre era in corso la discussione generale su bilancio e Finanziaria, a un certo punto, il presidente della Regione Rosario Crocetta, che dell'intera "tabella H" avrebbe volentieri fatto a meno e che alla fine ha dovuto accettare che, seppure parzialmente, fosse riproposta, avocando, però, a se stesso la facoltà di individuare gli enti da finanziare e decidere l'entità dei contributi, ha sarcasticamente commentato: "Ci sono deputati che non riescono davvero a rinunciare alla Tabella H".

"Chiedo alla presidenza - gli ha subito fatto eco il capogruppo dei pentastellati Giancarlo Cancellieri - di fare di tutto per portare in aula la lista degli enti che saranno finanziati. Vorrei che questo Parlamento si esprimesse sui nomi di questi enti, per capire se sono figli di una logica clientelare oppure no." La nostra battaglia - ha aggiunto Claudia La Rocca - è quella di far applicare criteri oggettivi perché questo permetterà di premiare enti meritevoli e le eccellenze dal punto di vista culturale. Enti come The Brass Group, ad esempio, non dovrebbero temere nulla. Come non dovrebbero temere nulla enti che svolgono servizi sociali essenziali, come l'Unione italiana Ciechi, che va garantita a tutti i costi". A proposito di logica clientelare, c'è da risolvere il problema degli ex Pip che lavorano da anni per la "Social Trinacria" e chiedono la stabilizzazione. La risposta di Crocetta a Fabrizio Ferrandelli intervenuto in loro difesa è stata, più che dura, soprattutto chiara. "La Social Trinacria - ha detto - non è né una società pubblica, né convenzionata con la Regione siciliana. E' un contenitore per risolvere l'emergenza Palermo. Per loro era destinato un sussidio, che - voglio precisarlo - spetta solo agli inoccupati. Questi lavoratori hanno creato una associazione e si sono autoassunti. Possono dei lavoratori assunti a tempo indeterminato ricevere dei sostegni per il reddito? Non potrebbero avere - ha spiegato - nemmeno i 36 milioni che abbiamo stanziato. Non dovrebbero protestare. Anche perché non esiste alcuna convenzione con la Regione siciliana." "Nessuno ci chieda - ha esortato Crocetta, rivolto ai deputati in aula - di fare quello che non possiamo fare. Questi precari non possono essere assunti. E se impegnassimo quei 36 milioni destinati alle misure al sostegno a reddito per un'assunzione, la norma sarebbe impugnata certamente dal Commissario dello Stato. E quei lavoratori finirebbero persino per perdere il sussidio, e si troverebbero con nulla in mano."



Giancarlo Cancellieri
capogruppo M5S
chiede l'elenco
degli enti
che saranno
finanziati

Legge su Ibla

Assenza (Pdl): il governo cancella la provincia dalla finanziaria

Depositato sabato all'Ars l'emendamento firmato da tutti i parlamentari iblei e da rappresentanti di altre province, che ripristina i fondi della legge su Ibla, azzerati nella finanziaria regionale predisposta dal governo Crocetta. Inoltre, l'emendamento reintegra il contributo regionale al Corfilac, per garantire l'attività scientifica e di ricerca portata avanti dal consorzio.

Sarà l'Assemblea regionale a decidere se questi aiuti dovranno essere confermati oppure se la città e la provincia di Ragusa dovranno subire, anche con il nuovo governo regionale, il solito smacco. Che si arrivi a questo epilogo è il timore di Giorgio Assenza (Pdl), che è durissimo con il governatore Crocetta: «Il governo – afferma Assenza – ha deciso di cancellare la provincia di Ragusa dalla legge finanziaria». Il parlamentare comisano lo ha ribadito anche all'Ars, nel corso del proprio intervento in aula. Ha definito «indecente» la proposta del governo, che, ha rimarcato, «non inserisce in bilancio le somme previste per l'aeroporto di Comiso; assicura appena una risicata sopravvivenza al Corfilac per non più di otto mesi; elimina ogni finanziamento all'unico centro per il recupero della fauna selvatica, anche questo a Comiso; e, dulcis in fundo, decide che lo storico e architettonico centro di Ibla può anche cadere a pezzi: cifra azzerata».

Giorgio Assenza ribadisce che «in aula riprenderò la battaglia e spero di far comprendere al governo ed ai deputati ragusani che lo sostengono che questa linea è deleteria e perdente».

Se Assenza fa professione di pessimismo, vede meno nero Nello Dipasquale, che, da sindaco, ha ingaggiato durissimi braccia di ferro con i vertici regionali per garantire il finanziamento della legge speciale. Dipasquale non vuole sbilanciarsi, ma si dice «ottimista», anche se non nasconde che «la battaglia è difficile e durissima». Arrivando ad usare, ironia della sorte, le medesime parole utilizzate da Innocenzo Leontini lo scorso anno; quelle parole che furono duramente contestate da Dipasquale fino alla rottura totale e definitiva del rapporto tra l'allora sindaco e l'allora capogruppo del Pdl all'Ars. Oggi, da deputato regionale, quasi come legge del contrappasso, è proprio Dipasquale a dover far ricorso a quelle frasi. « (a.i.)

Crisi profonda

Minardo: importante aiutare l'edilizia

Dare sostegno concreto all'edilizia, il cui comparto attraversa una pesantissima fase di crisi. E' l'obiettivo che si è posto il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo, che individua quattro linee d'intervento per attenuare le criticità che colpiscono il settore: accesso al credito; rapporto con la pubblica amministrazione per i pagamenti e le procedure; ristrutturazione e valorizzazione del patrimonio esistente; opere pubbliche.

Il parlamentare modicano sottolinea che «negli anni il settore ha perso migliaia di posti di lavoro ed i dati sono drammatici: i lavoratori occupati sono passati da 108 mila nel 2008 a 57 mila nel 2012».

L'analisi del deputato Pdl rivela che «i fattori che hanno portato a tale situazione sono diversi. Tra questi l'estrema incertezza, che scoraggia e rinvia le decisioni d'investimento delle famiglie, per le difficili prospettive del mercato del lavoro e per la flessione del reddito disponibile». A questo, secondo Minardo, va aggiunto «il blocco del circuito finanziario a medio e lungo termine, che rende estremamente difficile alle famiglie accedere ai mutui per l'acquisto della casa».

La strada da seguire, per Minardo, è la «sospensione, per due anni, dell'imposta di registro sulla vendita tra privati di immobili realizzati come prima casa e dimezzamento per gli altri immobili».